



COLLOQUI COL PADRE

LA LETTERA DELLA SETTIMANA

Scrivere a:
don.antonio@stpauls.it

LETTERA APERTA DI SUOR RITA AL MINISTRO CARFAGNA

MA CHI PENSA AL DRAMMA DELLE VERE VITTIME?

«LE DONNE COSTRETTE A VENDERE IL CORPO E A SUBIRE VIOLENZE, NON SOLO DAGLI SFRUTTATORI MA ANCHE DAI BRAVI ITALIANI CHE LE CERCANO SULLE STRADE, VANNO AIUTATE E NON CONDANNATE».

Signor ministro, sono una religiosa che, insieme a 250 altre consorelle di 70 Congregazioni, sparse in tutta Italia e che operano in un centinaio di case famiglia, vive, giorno dopo giorno, la propria missione a fianco di giovani migranti, spesso incinte o con figli piccoli (a volte minorenni), vittime dell'infame traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale.

Insieme ad altre quattro consorelle, ho lasciato la "ricca" terra vicentina, e da circa 13 anni sono in missione a Caserta, territorio allo sfascio, sempre più in ginocchio per il grave degrado ambientale, sociale e culturale. Territorio, quello casertano, dove sempre più viene oscurato il volto umano.

È amaro constatare che questo oscurantismo è stato ed è favorito dalla presenza di politici e amministratori inadeguati e poco sapienti. Persone alle quali poco interessa la ricerca del bene comune e della propria gente. Ma oserei dire che tale oscurantismo è stato e viene volutamente perseguito. In questo territorio si ha l'impressione (o meglio la certezza), che il degrado, i gravi disagi sociali, le continue emergenze rendono molto bene economicamente a coloro che sanno spartirsi la "torta", mentre i tanti mali che affliggono questa terra e i veri disagiati rimangono senza concrete risposte e un reale beneficio. Co-

sa che è davvero grave e inaccettabile!

In questo difficile e soffocante contesto, anche la piaga dello sfruttamento sessuale a danno di tante giovani donne migranti è assai evidente. E, a volte, raggiunge punte d'estrema ed efferata brutalità verso queste donne, che sono le vere vittime, costrette con violenza fisica e psicologica a prostituirsi.

In questi 13 anni d'appassionato servizio, grazie al nostro centro "Casa Rut", quasi 300 donne hanno trovato una possibilità di liberazione e una nuova speranza. Ciò è stato possibile grazie all'efficacia dello strumento dell'ex articolo 18 del Testo Unico e alla significativa collaborazione con la Questura e la Prefettura di Caserta, la Procura di Santa Maria Capua Vetere e il Tribunale per i minorenni di Napoli, in sinergia con altre istituzioni e realtà presenti sul territorio. E, non da ultimo, col costante sostegno della Chiesa casertana, nella persona del vescovo mons. Raffaele Nogarò.

Signor ministro, penso possa immaginare, prima di tutto come donna e poi nel suo ruolo istituzionale, cosa significhi per noi donne e religiose lottare, soffrire, credere e sperare per loro e con loro, "donne altre". È la forza del Vangelo che ci spinge, è la forza della vita che ci anima a donare vita.

Penso possa immaginare cosa significhi, per un cuore di donna, vedere il sorriso affacciarsi timido e poi sicuro sul volto sfregiato di tante giovani donne, nostre sorelle,



che hanno avuto l'unica sfortuna di nascere in una terra ricca ma "inospitale", resa tale dalla depravazione che continuamente i Paesi più ricchi e "colti" continuano a perpetrare nei loro confronti (l'Africa in particolare). Una terra "inospitale" che le ha obbligate a intraprendere il viaggio della speranza, diventato poi, anche sulle nostre terre, un viaggio verso l'inferno.

Credo, signor ministro, che la donna costretta a vendere il proprio corpo e che continua a subire violenze da parte degli sfruttatori e da un'innomerevole schiera di uomini italiani (che faticano a ritrovare una loro identità maschile, liberata da manie di onnipotenza e di potere) sia una vittima. Va aiutata e tutelata nei suoi diritti, non condannata.

Il Dio della vita, «pur senza fare preferenza di persone», nel suo rivelarsi è sempre stato dalla parte delle vittime e dei poveri, di tutte quelle persone senza diritti, che non conta-

no. Sono certa che anche oggi il Dio di Gesù Cristo sia a fianco di queste giovani donne migranti, costrette a vendere il proprio corpo sulle nostre strade. E si aspetta da noi (istituzioni civili ed ecclesiali, ma anche singoli cittadini), scelte



“Tina, donaci il tuo perdono”

Pubblico, anche se a distanza di tempo, la bellissima preghiera recitata ai funerali di Tina Motoc, la prostituta romana, di 20 anni, uccisa a Torino e mutilata dal suo assassino. Un atto di denuncia e di solidarietà per le tante “schiave del sesso” portate in Italia.

«Tina carissima, la tua giovane vita, che s'è interrotta repentinamente, ci pesa terribilmente sulla coscienza e abbiamo bisogno del tuo perdono per trovare la forza di continuare a lottare contro tutte le forme di schiavitù e sfruttamento.

Chiediamo perdono a Elisa, la tua bambina che hai lasciato in Romania a pochi mesi dalla nascita; chiediamo perdono anche alla tua mamma e a tutte le mamme che piangono per le loro figlie venute in Italia col miraggio di una vita piena di speranze, colpite da una morte cruenta e umiliante come la tua.

Tina, perdona l'ipocrisia della nostra società del benessere e del consumo, che ostenta sviluppo e progresso tecnologico, ma ha dimenticato il rispetto per la dignità e la sacralità di ogni persona.

Perdona la connivenza delle nostre autorità civili che permettono o tollerano questa nuova schiavitù e non vogliono sconfiggere il racket e le organizzazioni dei trafficanti di esseri umani, lasciando che la vita di migliaia di giovani indifese sia distrutta da vili interessi o turpi guadagni.

Perdona le forze dell'ordine che non ti hanno protetta e difesa perché eri clandestina, priva di identità e perciò derubata anche della tua dignità e libertà.

Perdona specialmente chi, ogni notte, ti cercava, ti violentava, ti usava come oggetto di piacere, per poi buttarti nuovamente sulla strada come spazzatura, collaborando coi tuoi aguzzini e incrementando il loro guadagno, pagando una tariffa destinata alla criminalità organizzata.

Perdona le autorità religiose che non hanno saputo gridare abbastanza forte il tuo dolore e denunciare l'ingiustizia del tuo sfruttamento e della tua riduzione in schiavitù. Durante l'Anno santo invano

hai atteso che si spezzassero le tue catene e si avverasse per te e per tutte le tue compagne di strada l'“Anno di grazia e di misericordia del Signore”.

Perdona l'atteggiamento di tanti cristiani e benpensanti che ti hanno giudicata e condannata, perché davi fastidio proprio come l'adultera del Vangelo, imbrattavi le nostre strade e umiliavi il nostro falso pudore.

Perdonaci a nome di tutte noi donne perché, con indifferenza e omertà, abbiamo ignorato il tuo grido di dolore e ti abbiamo lasciato “sola” sulla strada, a vivere il dramma della tua solitudine, del disprezzo, dell'angoscia e della paura.

Perdonaci Tina, anche a nome del tuo assassino, che ha barbaramente mutilato il tuo giovane corpo.

Ma lui non è il solo responsabile della tua morte: infatti, prima d'essere colpita, tu eri già morta. Quante persone hanno ucciso i sogni e le attese dei tuoi 20 anni! Di questa tua morte ci sentiamo tutti colpevoli e corresponsabili: per questo invociamo la misericordia di Dio.

Ora desideriamo per te il riposo nella pace e nell'amore di quel Dio che è Padre di tutti gli emarginati, i disperati, gli umiliati e i disprezzati della storia, perché lui «ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote». Lui asciughi ora le tue lacrime e ti doni la gioia della pace e della vita eterna. Alla piccola Elisa, rimasta orfana, e ai tuoi familiari, giunga il conforto della nostra preghiera, la solidarietà e la condivisione per il loro grande dolore. A noi, la consapevolezza e l'impegno di difendere e liberare tutte le schiave del ventesimo secolo».



Sopra: il ministro Mara Carfagna, che ha proposto il disegno di legge “Misure contro la prostituzione”. Sotto: suor Rita Giaretta, responsabile della comunità “Casa Rut”.

coerenti e non ipocrite, a favore della vita e a difesa dei più deboli.

Come responsabile del centro “Casa Rut”, ho aderito al comunicato del Coordinamento delle associazioni in cui si è manifestata “seria preoccupazione” e “fermo dissenso” alle “Misure contro la prostituzione”, disegno di legge da lei presentato insieme ai ministri Maroni e Alfano. Sottoscrivo, inoltre, il documento *Prostituzione e tratta, diritti e cittadinanza - Le proposte di chi opera sul campo* inviato al Governo dallo stesso Coordinamento, condiviso anche da enti e organizzazioni del servizio pubblico e



del privato sociale. Credendo di farle cosa gradita, le mando il libro-testimoniaza *Non più schiave*, che dà voce al grido di dignità di tante giovani donne, vittime di quest'orribile piaga sociale.

Fiduciosa che questo nostro contributo, scaturito da anni di appassionato servizio, possa trovare in lei positivo riscontro, porgo un cordiale saluto, anche a nome delle mie consorelle, delle numerose giovani e dei bambini di "Casa Rut", nonché del gruppo di volontari che ci aiutano. SUOR RITA GIARETTA

Se l'Italia è ancora un Paese civile lo si deve soprattutto all'opera di persone come suor Rita, che di fronte a problemi seri come la prostituzione sanno affrontarla non con interventi di facciata, ma mettendosi in gioco con tutta la vita, la forza e la determinazione che le derivano dalla fede e dal Vangelo vissuto. E come lei, un'altra suora, Eugenia Bonetti, "l'angelo della strada" come l'hanno definita, scuote le coscienze all'interno e

all'esterno della Chiesa, con la denuncia dei soprusi e l'annuncio della buona novella di Gesù, che stava sempre dalla parte delle vittime e dei poveri, e di tutte le persone senza voce e senza diritti.

La proposta del ministro Carfagna forse mette a posto la coscienza dei benpensanti, ma non combatte assolutamente il fenomeno della prostituzione, perché va a colpire le vittime e non persegue duramente gli sfruttatori e i trafficanti di esseri umani. Tanto meno incide sulle cause sociali a livello di prevenzione.

Come dice suor Eugenia: «Poco si conosce e si parla di chi, ogni notte, cerca la "prostituta", la usa e poi la butta come spazzatura... Questo fenomeno, più che essere considerato un problema femminile, dovrebbe essere affrontato come un serio problema maschile». D.A.



Forme raffinate di razzismo

Desideravo vivamente ringraziarla per la chiara posizione assunta da *Famiglia Cristiana* di fronte alla situazione che stiamo vivendo in Italia. Finalmente una voce autorevole nella Chiesa, che apre gli occhi sulle ambiguità e le ipocrisie che il potere ci propina. L'intervento di *Famiglia Cristiana* è tanto più significativo e importante perché è evidente che c'è chi fa l'occhiolino a Berlusconi in cambio di benefici, e non contrasta una politica che bada più agli interessi di parte che al bene comune. La democrazia può morire perché soffocata da una dittatura, come sta avven-

ASSOCIAZIONE DON GIUSEPPE ZILLI - ONLUS

per la famiglia e le comunicazioni sociali



IL CASO DELLA SETTIMANA - FC N. 40/2008

**5 PER MILLE
LA TUA FIRMA PER
L'ASSOCIAZIONE DON ZILLI
C.F. 97015170158**

NAZARIA, 50 anni, ha tre figli maschi di 12, 16 e 28 anni. Alcuni anni fa, Nazaria è caduta in un profondo stato depressivo in seguito a una serie di eventi luttuosi (morte di entrambi i genitori) e l'aggravarsi dello stato asmatico per cui è riconosciuta invalida civile. La donna si è chiusa a ogni relazione fino a perdere il lavoro di cassiera che svolgeva. Al suo grave stato psicofisico si è aggiunta la disoccupazione del marito e del figlio maggiore. Senza più entrate fisse, la fa-

miglia ha accumulato debiti per il vivere quotidiano, l'affitto e le utenze di casa. Solo da qualche tempo Nazaria, scossa dal figlio dodicenne che la supplicava di riprendersi se gli voleva bene, si è resa conto della deriva in cui stava andando la famiglia, e ha chiesto aiuto. Il marito ha appena ritrovato un lavoro e lei ora sta faticosamente riprendendo i contatti col mondo e i suoi cari, ma solo con un sostegno esterno sarà possibile superare la precarietà in cui si dibatte.

Chi volesse intervenire a favore di questo caso e di altre attività benefiche e culturali, che non possono essere segnalate singolarmente, mandi le sue offerte tramite: c/c postale n. 14365209, intestato a Associazione don Giuseppe Zilli - Onlus - Il caso della settimana - Via Giotto 36 - 20145 Milano, o bonifico bancario Banca Intesa SanPaolo spa (iban) it92 0306 9099 4670 2063 0090 148, o con Carta di Credito entrando nel sito: www.famigliacristiana.it all'Associazione don Giuseppe Zilli onlus, oppure comunicando il numero della Carta di Credito e la data di scadenza telefonicamente allo 02.48.01.20.40 o per e-mail donzilli@stpauls.it ricordando di indicare la causale del versamento.

Tutte le offerte vengono devolute in beneficenza, e comunque per fini propri dell'Associazione, in base alle indicazioni dei contribuenti e alle reali necessità, accuratamente controllate, dei casi proposti. Le richieste di aiuto, documentate, devono essere presentate per iscritto all'Associazione don Giuseppe Zilli - Via Giotto 36 - 20145 Milano - tel. 02/48.01.20.40. La loro pubblicazione viene decisa, a discrezione dell'Associazione, solo dopo i necessari riscontri. Ogni erogazione liberale a favore delle attività dell'Associazione Don Giuseppe Zilli onlus è fiscalmente deducibile ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 4/12/1997 n. 460 e dell'art. 14, capo VIII del D.Lgs. 14/03/2005, n. 35.